



RECENSIONI

LUIS FRANCISCO LADARIA FERRER

Gesù Cristo salvezza di tutti

Dehoniane, Bologna 2009, 140 pp.

Il testo è una raccolta di articoli che l'autore, oggi segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede, ha pubblicato negli anni 2003-2006, prima della nomina richiamata. Per queste ragioni, il testo non richiederebbe una particolare attenzione ma vuoi l'argomento scelto vuoi l'attuale ruolo dell'autore spingono a recensire questo lavoro. L'argomento scelto – la salvezza – è infatti un argomento dibattuto nella teologia di oggi e l'autore, fin dal titolo, dichiara la sua intenzione: il titolo, infatti, da una parte mette la salvezza in rapporto con Gesù Cristo e dall'altra ne proclama l'universalità salvifica. Sono due punti dibattuti perché vertono entrambi sulla mediazione salvifica di Gesù.

Il testo, a mio parere, raccoglie la problematica attorno a due poli. Il primo è costituito dai tre primi contributi (pp. 9-85) e riguarda la questione antropologica. Come si sa, l'antropologia ha costituito uno dei punti fondamentali dell'insegnamento del prof. Ladaria presso la Pontificia Università Gregoriana; gli articoli ne risentono e, sviluppando antropologicamente il tema, mettono la salvezza cristiana in rapporto con il mondo secolarizzato di oggi: in dialogo con cultura e teologia, l'autore cerca di chiarire le basi di un autentico umanesimo cristiano. Il secondo polo della pubblicazione è invece di tipo religionistico e comprende gli ultimi due articoli; in essi S. Ecc. Mons. Ladaria affronta due problemi della attuale teologia delle religioni: il suo rapporto con l'incarnazione (pp. 87-107) ed i punti discussi della mediazione cristologica, cioè unicità, universalità e ruolo dello Spirito.

Il primo polo è quello antropologico. L'autore ripercorre la patristica e gli antichi concili per affermare la pienezza della umanità di Gesù e, rifacendosi a Leone Magno (p. 14), coglie nella umanità di Gesù il dono di una perfezione unica che è il frutto di una elevazione della sua persona ad una singolare comunione con Dio. Questa perfezione della natura umana di Gesù è il "filo rosso" che l'autore sviluppa prima in ordine al Vaticano II e poi in relazione alla antropologia in genere; ne viene una unità tra creazione e incarnazione che porta alla conclusione che la persona umana «possiede una vera consistenza creaturale e una vera libertà, non nonostante, ma in virtù del suo legame con Cristo» (p. 24). Scaturisce da qui la convinzione che l'antropologia cristiana sia la proposta di un nuovo umanesimo: di questo nuovo umanesimo il secondo articolo sviluppa – in

dialogo con la teologia recente – i cardini fondamentali che Ladaria (pp. 36-52) indica nella perfezione umana di Cristo, nell’offerta all’uomo di una filiazione divina e nella presentazione di Cristo misura dell’uomo. È evidente che, di queste tre affermazioni, la più discussa è certo la terza; al riguardo Ladaria sottolinea come la “misura cristologica”, per quanto indipendente dalla volontà umana, non sia né esterna né estranea alla persona: spetta alla teologia mostrare come il dato più profondo della persona sia «puro dono e pura gratuità» (p. 50). Su questo sfondo, l’autore mette infine a confronto la salvezza di Cristo e la presenta come salvezza dell’uomo. Appoggiandosi alla patristica e alla migliore teologia del novecento, Ladaria riprende e approfondisce la pienezza e la perfezione umana di Cristo e, in base al legame di Cristo con ogni uomo, afferma il ruolo che svolge nella storia dell’umanità fino all’eschaton.

Il secondo polo è quello religionistico. Per sviluppare questo tema, Ladaria utilizza uno schema di pensiero abbastanza simile al precedente: anche qui parte dalla incarnazione ma ne descrive il cuore presentandola nella unicità di evento irripetibile ed universale e alla luce di questa prospettiva antropologica affronta la questione del pluralismo religioso. In termini teologici il problema è quello del rapporto tra l’unico ed universale evento salvifico di Gesù ed il valore da attribuire alle religioni nell’ambito della sempre più chiara consapevolezza che esiste un solo e universale disegno salvifico di Dio. Sviluppando questo problema, Ladaria sottolinea come proprio «questa universalità del mistero di Cristo» lasci spazio «alla sua presenza oltre le frontiere visibili della Chiesa» (p. 97). A questo proposito, l’autore richiama la fondamentale ipotesi circa la possibilità di mediazioni subordinate e partecipate presente in *Redemptoris Missio* 5 e ripresa da *Dominus Iesus* 14 ma, cogliendo in queste religioni la presenza di elementi che vanno sanati ed elevati, conclude alla tesi della preparazione: quanto di buono è in esse è preparazione al vangelo (p.98). Il cuore di queste tesi è la concezione della incarnazione come “assunzione di ciò che è umano per la sua salvezza”: da qui viene la comprensione di quanto di buono vi è in tutte le religioni e la rilettura della loro purificazione nel quadro della azione salvifica del Verbo incarnato. Il tema dello Spirito (pp. 102-104, 131-134) è inserito nel medesimo ordine di idee.

Non si può che apprezzare lo sforzo di sviluppare la questione antropologica e la problematica religionistica sullo sfondo di verità assodate e tradizionali come il significato singolare ed universale della incarnazione: ne

viene una presentazione solida ed organica delle questioni trattate. La prospettiva teologica che l'autore ricava ha il suo centro in una visione dell'incarnazione, intesa nella logica patristica della assunzione-sanazione, che vede l'unicità e universalità salvifica di Cristo come comunicabilità del mistero divino di salvezza e della sua verità. Questo è, a mio parere, il pregio di questa raccolta di articoli. Ci si può però chiedere se la prospettiva teologica della *praeparatio* e l'ipotesi richiamata di mediazioni partecipate siano ben affrontate e semplicemente accostate: il loro dibattito esigerebbe una discussione sulla eventuale svolta del Vaticano II circa le religioni, sul significato dei *semina Verbi* nella patristica e nell'oggi e sulle diverse ipotesi teologiche che si sono misurate con quei temi. Ma, probabilmente, il carattere di raccolta di questi scritti non ha permesso una adeguata trattazione di questi temi che ci si può augurare vengano affrontati in qualche altra occasione.

Gianni Colzani

GIANNI BARBIERO

Il regno di JHWH e del suo Messia. Salmi scelti dal primo libro del Salterio

Città Nuova, Roma 2008, 452 pp.

La questione relativa al Salterio come Libro, cioè la possibilità di considerare il Salterio non come una sorta di "antologia", ma come un testo vero e proprio, con una sua logica strutturale e una teologia specifica, ha cominciato ad essere posta circa vent'anni fa e, anche se oggi continua ad essere studiata, non sembra che siano stati prodotti, finora almeno, risultati condivisi dagli autori circa la fisionomia che il libro esibisce. La ricerca si è sviluppata soprattutto in ambito tedesco e nordamericano, mentre in Italia essa è portata avanti da pochi autori, tra i quali G. Barbiero. Precisiamo subito che, come si evince dal sottotitolo del presente volume, l'autore si è finora interessato non al Salterio nel suo insieme, ma al primo libro dei Salmi (1-41), al quale ha dedicato, oltre al presente volume, anche altri studi precedenti.

Il libro riproduce sostanzialmente il corso che l'autore propone sull'argomento presso il Pontificio Istituto Biblico di Roma, mentre in passato aveva scritto sul medesimo argomento la sua Tesi di Abilitazione, in tede-

sco, dal titolo «Das Reich JHWHs und seine Gesalbten. Eine synchrone Lektüre des hebräischen ersten Psalmenbuches (Ps 1-41)», discussa nel 1998 a Francoforte. Come si vede, l'autore da tempo è impegnato sul fronte di una lettura canonica e condotta a livello strettamente sincronico del Salterio (o almeno di una parte di esso) e ha il merito, insieme ad altri, di aver fatto conoscere anche in Italia questo tipo di approccio.

La prospettiva di lettura adottata è la seguente: Barbiero considera il primo libro dei Salmi come un'unità, e tale tesi è dimostrata studiando le parole-gancio che collegano i Salmi tra di loro. Applicando tale metodo, si nota che il primo libro è delimitato dall'inclusione che esiste tra i Sal 1-2, da una parte, e 40-41, dall'altra. L'esistenza di una relazione tra queste due coppie di Salmi era stata già notata da altri autori (come Delitzsch, ad esempio), ma il merito di Barbiero è di averla dimostrata non solo sulla base di alcune osservazioni più evidenti, ma dopo aver condotto un'indagine approfondita e tendenzialmente esaustiva. Nell'ipotesi del nostro autore, i Sal 1-2 annunciano il tema del primo libro, che sarebbe il Regno. I Salmi che seguono sviluppano in quattro sezioni un aspetto particolare di questo tema: il regno dell'uomo (Sal 3-14); quello dell'Unto (15-24); quello di YHWH (25-34) e infine quello del Servo di YHWH (35-41). Ancora una volta è da notare che questa articolazione del primo libro in quattro parti era già stata proposta da altri autori (ad esempio, Hossfeld-Zenger), che però non avevano condotto un'analisi approfondita di tutti i Salmi in questione, come invece fa Barbiero. Si potrebbe dire, in sintesi, che lo studio cerca di sviluppare il contenuto telogico del primo libro basandosi su un'analisi di tipo strutturale.

Concretamente, dopo aver indicato, nell'Introduzione, quali sono i presupposti fondamentali di una lettura canonica del Salterio e dopo aver mostrato dove e come si inserisce questo approccio nel panorama esegetico contemporaneo, l'autore concentra la sua attenzione su una serie di Salmi, dieci per l'esattezza, che egli considera particolarmente rappresentativi in ordine all'illustrazione del tema della regalità. Egli studia i Salmi 1; 2, 3; 8; 19; 22; 23; 24; 39; 40, ma sempre con un'attenzione per il contesto nel quale queste singole preghiere sono inserite.

Di ogni Salmo viene in primo luogo proposta una traduzione, corredata da osservazioni di critica testuale, poi esso viene collocato storicamente cercando anche di individuare il suo genere letterario specifico. In seguito si passa alla struttura e in base ad essa viene infine condotta l'analisi esegetica. Degno di menzione è il fatto che l'autore inserisce nell'analisi

esegetica anche riferimenti (testi e immagini) tratti dal mondo extrabiblico, soprattutto mesopotamico ed egiziano. Infine, l'analisi viene condotta in modo contestuale, nel senso che, come si ricordava anche in precedenza, partendo da un Salmo, l'autore mostra anche i collegamenti che lo uniscono ai testi contigui. Alla fine dell'indagine esegetica, poi, un breve capitolo conclusivo descrive il programma teologico del primo libro, offrendone una visione d'insieme. Alcuni indici (degli autori e scritturistico) e un'ampia bibliografia finale (pp. 393-418) consentono a chi nutre interesse per questo argomento di proseguire la studio.

Essendo stato pensato originariamente come testo dedicato agli studenti dell'Istituto Biblico, nel volume sono presenti vari termini scritti in ebraico, tra l'altro non vocalizzati, i quali potrebbero costituire una difficoltà per chi non conosce questa lingua. Si tratta comunque di riferimenti che non impediscono assolutamente di seguire il filo del discorso, e che possono invece essere apprezzati da chi legge l'ebraico.

Nell'insieme si tratta di un testo interessante e utile per i motivi sopra indicati, anche se forse l'autore pecca per eccesso di zelo. Nello sforzo infatti di sostenere la tesi teologica di cui si è parlato in precedenza, egli moltiplica osservazioni che si collocano su piani diversi, mescolando elementi di vocabolario, questioni più legate al genere letterario e annotazioni che sembrano appartenere al mondo affascinante, ma anche un po' problematico, della gematria. Questo modo di procedere, a nostro avviso, corre il rischio di infragilire la tesi generale e di non svolgere un buon servizio alla causa che l'autore intende servire. Forse bisogna semplicemente accettare che non tutto sia convincente, almeno a livello dei dati di cui siamo in possesso oggi, senza sforzarsi di individuare collegamenti tra tutti i testi. In fondo, questo tipo di approccio è relativamente recente, per cui forse ci vuole del tempo perchè esso si consolidi e produca risultati soddisfacenti o perlomeno condivisi da un più ampio numero di autori.

Donatella Scaiola

JEROME VALLABARAJ

Educazione catechetica degli adulti.

Un approccio multidimensionale

LAS Editrice, Roma 2009, 366 pp.

Jerome Vallabaraaj è nato a Thiruchirapalli, Tamil Nadu (India), ed insegna da alcuni anni catechetica fondamentale e metodologia catechistica degli adulti presso l'Istituto di Catechetica della Università Pontificia Salesiana. Non è nuovo a pubblicazioni di spessore. In traduzione italiana ricordiamo *Animazione e pastorale giovanile. Un'introduzione al paradigma olistico*, Torino, Ldc, 2008, mentre è coautore con E. Alberich di *Communicating a Faith That Transforms. A Handbook of Fundamental Catechetics*, Bangalore, Kristu Jyoti Publications, 2004 (cf. la sua rielaborazione in area francese: Alberich E., avec la collaboration de Derroitte H. et Vallabaraaj J., *Les Fondamentaux de la Catéchèse*, Montréal – Bruxelles, Novalis – Lumen vitae, 2006). Il suo nuovo lavoro intitolato *Educazione catechetica degli adulti. Un approccio multidimensionale*, Roma, Las, 2009 è la traduzione dell'originale inglese *Delving into the World of the Catechetical Education of Adults. A Multi-Perspective Elaboration*, Bangalore, Kristu Jyoti Publications, 2008.

Nella quarta di copertina l'editore ha così riassunto questa ricerca: «l'educazione catechetica diventa apprendimento trasformativo quando i discepoli a livello personale e la comunità dei discepoli nel loro insieme riconoscono la promozione del Regno di Dio come la prospettiva di significato, Gesù Cristo come lo schema di riferimento, il discepolato come il paradigma, e la diaconia, la koinonia, la martyria e la liturgia come abitudine mentale che arricchiscono la fede sia personale sia comunitaria, divenendo comunità di pratica cristiana in grado di risvegliare, purificare, sostenere la fede e costruire continuamente la vita cristiana. Tale processo permette di scoprire, verificare ed aggiornare costantemente il significato dell'essere autentici discepoli di Gesù Cristo attraverso l'impegno reciproco, l'impresa comune e il repertorio condiviso può essere caratterizzato come un paradigma olistico dell'animazione catechetica, che deriva la sua ispirazione dal catecumenato battesimale».

L'autore mette l'accento sulla dimensione formativa del processo ma tiene sempre presente anche la dimensione teologica e dei contenuti della fede. Da questo punto di vista egli *situa la formazione degli adulti nella prospettiva missionaria della testimonianza e del servizio al Regno* identifican-

do decisamente la identità cristiana con la narrazione evangelica. È un testo che tiene ben presente anche il rapporto tra catechesi e azione pastorale globale in una felice interazione. Rielabora in modo adeguato l'indicazione di Dgc 1997 di utilizzare il modello iniziatico del catecumenato anche per la catechesi post-battesimale.

Il testo si inserisce con originalità in un filone preciso di riflessioni sulla catechesi degli adulti che ha inizio negli anni '70. Supera la prospettiva solamente contenutistica delle pagine di J. Colomb (1969) e si collega idealmente alla prospettiva presente in autori come Th. Groome (1980); G. Groppo e V. Di Chio (1973); il documento americano *Sharing the Light of Faith* (1979); le riflessioni di E. Alberich e A. Binz (1993) e quelle più recenti di P.A. Giguère (2005). La sua originalità si trova nella esattezza delle ricostruzioni psico-sociali, nella individuazione del tema "apprendimento" nello stile di animazione e nel tentativo di individuare obiettivi formativi adeguati alla età adulta.

L'autore si propone di offrire «un contributo per promuovere la formazione permanente verso la "conversione pastorale" all'educazione catechetica degli adulti, tenendo conto dei più recenti sviluppi nei campi della catechesi, della psicologia e della sociologia degli adulti, nonché del concetto di animazione come processo educativo» (17). Egli articola il libro attorno a tre nuclei: "Divenire adulto", "L'educazione catechetica degli adulti" e "L'animazione come paradigma olistico dell'ispirazione catecumenale per l'educazione catechetica degli e con gli adulti". Lo sviluppo del testo corrisponde bene a tale proposito. In questa sede desidero sottolineare alcuni passaggi.

1. L'autore fa la scelta di riferirsi alla condizione psicologica dell'adulto. Tale scelta credo sia motivata da due considerazioni. La prima è la natura propria del testo che vuole essere uno strumento fondamentale per la identificazione epistemologica della catechesi degli adulti (una metodologia della catechesi con adulti) più che una proposta concreta ed operativa (tuttavia non mancano indicazioni opportune). Questo porta l'autore a scegliere la via della analisi delle condizioni strutturali per ogni ricerca catechetica verso gli adulti. In secondo luogo la scelta deve essere stata motivata dal fatto che l'autore identifica il processo catechistico e l'analisi catechetica che lo sostiene principalmente come "apprendimento di significati". Sarà tale apprendimento a sostenere l'adulto nel suo cammino di fede.

L'autore si impegna in una lettura della condizione adulta dal punto di vista psico(sociale) sottolineando l'importanza di considerare lo sviluppo

umano in senso evolutivo, attraverso modificazioni e identificando giustamente la maturità dell'adulto nella sua capacità di assumere i ruoli adatti ai suoi compiti vitali.

Fattore determinante di questa prospettiva di maturità è lo sviluppo della capacità di apprendimento. Tra le diverse teorie egli privilegia, a ragione, quelle che sottolineano da una parte la prospettiva di apprendimento come realtà vitale ("valore trasformativo") e dall'altra il ruolo della motivazione ad apprendere. Tema che poteva essere ripreso più avanti nella parte dedicata alla costruzione dell'itinerario catechistico. Questa scelta permette all'autore di non cadere nella tentazione di pensare la catechesi con adulti in chiave prevalentemente informativa e quindi intellettuale.

Egli invece centra l'analisi della condizione psico-sociale nella questione della costruzione "del significato di vita". I due elementi (significato e vita) si comprendono vicendevolmente. Significato assume una valenza cognitiva (e quindi il primato della comprensione, del conoscere e del sapere) ma sempre nella prospettiva di orientamento della vita che ha un valore globale e include una idea di sé ed una pratica conseguente.

Non deve sfuggire l'importanza di questa acquisizione dinamica della prospettiva formativa. In un tempo in cui la formazione degli adulti nelle comunità cristiane sta soffrendo di due derive apparentemente opposte ma in realtà convergenti. La deriva identitaria intesa come adesione ad una proposizione teorica della fede e la deriva della appartenenza per sola imitazione senza interiorizzazione e personalizzazione della fede. Porre al centro della dinamica catechetica il rapporto tra apprendimento significativo e orientamento di vita sembra essere la via più opportuna.

Questo obiettivo è racchiuso nei primi tre capitoli. Il primo capitolo, *Divenire adulto – Alcune prospettive di sviluppo*, si propone di circoscrivere l'età adulta, le sue molteplici rappresentazioni interpretative ed evidenzia le prospettive di sviluppo nel divenire adulto che gli studiosi e i ricercatori hanno avanzato durante gli ultimi quaranta/cinquanta anni nelle scienze umane. Il secondo capitolo, *Divenire adulto – Le prospettive dell'apprendimento*, introduce gli orientamenti di base delle teorie di apprendimento per raccogliere tutte le possibili transazioni dell'apprendimento negli adulti allo scopo di evidenziare le caratteristiche significative degli adulti come "coloro che apprendono", la rilevanza del contesto, ed i processi significativi implicati nell'apprendimento. Il terzo capitolo, *Divenire adulto e la costruzione del significato di vita*, attesta i diversi percorsi promossi nel dare senso o costruire il significato ed evidenzia la necessità di

pensare a questi diversi modi come una co-costruzione per promuovere uno sviluppo olistico che sottolinea la natura sociale, radicale e transazionale del dare senso alla vita. Questo capitolo, inoltre, richiama l'attenzione sul concetto dei valori sottostanti nel costruire il senso che richiede una concomitante coltivazione di cinque abitudini mentali (cf. la sintesi dell'autore alle pp.18-19).

Questa impostazione è condivisibile, ben documentata, e didatticamente positiva. Tuttavia si poteva dedicare uno spazio anche alla dimensione sociale dell'adulto che permette in eguale misura all'adulto il conseguimento della sua vocazione umana e cristiana. Questo tema non è del tutto assente, per esempio pp. 41. 77-78, ma poteva giovare al testo raggruppare le diverse indicazioni in un capitolo a se stante. In questo modo anche la dimensione culturale avrebbe acquisito un posto più rilevante.

2. La seconda parte del testo è dedicata ad identificare l'azione catechetica. Essa è costruita su tre affermazioni. La catechesi è azione trasformativa, vive dentro l'esperienza di vita di una comunità, si realizza avendo come modello la animazione culturale. L'espressione "azione trasformativa" riprende le affermazioni precedenti e riferite alla natura umana dell'apprendimento nel divenire adulto. È un apprendimento catechetico perché la trasformazione è individuata dalla fede cristiana che l'autore, in questo contesto, identifica con la pratica di sequela e di discepolato. Definire la catechesi come "azione trasformativa" è affermazione originale.

Come riassume l'autore stesso, il quarto capitolo, *L'educazione catechetica come processo dell'apprendimento trasformativo*, si focalizza sulla fede cristiana come un processo per dare senso alla vita e/o riceverne. Tale processo diventa trasformativo quando i cristiani adulti riconoscono la promozione del Regno di Dio proclamato da Gesù come prospettiva di significato, Gesù Cristo come la persona di riferimento, il discepolato come il paradigma personale e della comunità, nonché la *diaconia*, la *koinonia*, la *martyria* e la *leiturgia* come abitudini mentali insieme alla relativa visione che ne risulta. Tale apprendimento trasformativo evidenzia le dimensioni sia personali che comunitarie. Il capitolo si conclude evidenziando le caratteristiche distintive del discepolo adulto che cammina verso la maturità.

Il quinto capitolo, *Educazione catechetica e Comunità cristiana*, afferma che il discepolato è possibile solo quando si realizza come discepoli in comunità e quando si appartiene alla comunità di discepoli. Tale comprensione rende la *comunità di discepoli* il paradigma fondamentale per l'educazione catechetica degli adulti. Il capitolo prosegue indicando i criteri di

autenticità della comunità cristiana e indica i parametri per diventare una comunità autentica di apprendimento olistico. Su queste affermazioni si dovrà tornare alla fine di questa presentazione.

3. La terza parte dell'opera non appare ben delineata. L'autore scrive che essa è dedicata a sviluppare il tema della "animazione come paradigma olistico dell'ispirazione catecumenale per l'educazione catechetica degli e con gli adulti". Questa intenzione risulta essere vera ma i cinque capitoli che la compongono rispondono, in verità, a tre domande distinte. La prima è: quale modello è più adatto ad una catechesi che voglia essere trasformativa? La seconda è: quali obiettivi si deve porre una catechesi degli adulti in stile trasformativo? La terza riguarda la figura del catechista degli adulti.

Alla prima risponde con una operazione catechetica molto condivisibile e proponibile anche in altri contesti. L'autore fa la scelta di utilizzare il modello missionario del catecumenato, ripresentato nella chiesa con AG e l'Oica (1972) e rilanciato nella catechesi dal Dgc 1997, ma *solo nella prospettiva della organizzazione* formale dei passaggi. Per quanto attiene alla dinamica interna del processo, l'autore preferisce utilizzare la metodologia pedagogia della animazione ripensata nella prospettiva orientale (cioè della cultura asiatica) del processo olistico. In questo modo la teoria dell'apprendimento, utilizzata anche da molta catechesi occidentale (cf. A. Fossion, 1990), non cade nel pericolo di un cognitivismo di ritorno. Ci sentiamo di condividere decisamente questa impostazione (cf. cc. 6. 8-9).

Alla seconda risponde il c. 7 con due impostazioni. Innanzitutto individuando possibili tipologie di adulti (in riferimento alla proposta cristiana). Questo paragrafo (pp. 201-207) appare un poco affrettato rispetto alle analisi dei contesti post-cristiani occidentali. Nella seconda parte del capitolo offre quattro compiti o macro-obiettivi da perseguire nella formazione cristiana degli adulti: risveglio, purificazione, sostegno e aggiornamento della fede. Sono i quattro contesti in cui si può trovare l'adulto e la comunità cristiana.

Deve essere chiaro che questa osservazione non toglie la validità delle singole esposizioni. Si vuole solo indicare che l'architettura di questa terza parte soffre di qualche incertezza.

Il volume del prof. J. Vallabharaj sarà molto prezioso nel contesto italiano che sta per dedicare il prossimo decennio alla educazione cristiana e all'annuncio della fede. Aiuterà a non identificare educazione con il solo processo di socializzazione e a non equivocare sul fatto che l'educazione, che è certamente questione di testimonianza forte da parte della comunità e degli educatori, è soprattutto un percorso che deve compiere la persona

nella sua libertà. L'educazione degli adulti (ma ogni educazione) è in verità un processo di accompagnamento.

Mi sia consentito tuttavia fare una provocazione. Avrebbe perso molto il volume se nel titolo si fosse tolto il tema "adulti"? Si ha infatti l'impressione che il bel volume abbia una finalità molto più ampia. Si potrebbe affermare che il libro è composto di due parti distinte. In verità esso appare un ragionamento sulla natura e compiti della catechesi nella chiesa valide per ogni età e situazione pastorale. La maggior parte delle energie dell'autore sono in questa direzione. Questa osservazione non deve nascondere il valore della tesi del libro che mi sento di condividere fino in fondo. Il compito della catechetica nella chiesa deve rimanere quello di indagare il mistero dell'accoglienza della parola di Dio nel cuore della persona e dei gruppi sociali e della costruzione di una personalità e cultura cristiana. In questa prospettiva le scelte di fondo del libro appaiono molto convincenti. L'analisi psico-sociale del discepolo, la natura dell'apprendimento, la logica olistica dell'apprendimento, sono le grandi vie (insieme al tema della inculturazione e della testimonianza) del servizio catechistico.

Luciano Meddi

NICOLA BUX

***Gesù il Salvatore. Luoghi e tempi della sua venuta nella storia*
Cantagalli, Siena 2009, 144 pp.**

L'interesse attuale per l'umanità di Cristo è indubbiamente in crescita; da una parte i dibattiti suscitati dalla terza ricerca sul Gesù storico – la *third quest* – hanno accumulato molti dati storici valorizzando in particolare l'analisi sociologica del tempo di Gesù e del ruolo che questi ha giocato in essi e, dall'altra, la teologia è stata chiamata dal dialogo tra le religioni a riprendere su basi nuove la riflessione sui rapporti tra il divino e l'umano così come si danno in Gesù. Se, a tutto questo, aggiungiamo la tradizione cristiana del pellegrinaggio – oggi insidiata da forme di turismo religioso ma non terminata – allora l'interesse per l'umanità di Gesù risulta evidente e, con esso, anche l'utilità di una simile recensione.

Buon conoscitore della Palestina, dove ha studiato ed insegnato, Nicola Bux è un sacerdote della arcidiocesi di Bari che oggi insegna liturgia orientale e teologia dei sacramenti alla Facoltà Teologica Pugliese. In questo volumetto, in sei capitoli, ci offre un quadro sintetico ma preciso dei

luoghi e dei tempi dell'infanzia di Gesù. Dopo un capitolo introduttivo sulle fonti canoniche e apocriefe e su un quadro di massima dell'ambiente in cui Gesù si inserirà, l'autore tocca l'ambiente di Nazaret e l'annuncio (pp. 21-37), i luoghi e la figura del Battista (pp. 39-57), Betlemme ed i racconti della nascita (pp. 59-94), la circoncisione a Gerusalemme ed il racconto dei magi raccolti sotto il dato unitario della contemplazione del Salvatore (pp. 95-115) ed, infine, il ritorno a Nazaret e la figura di Giuseppe (pp. 117-136). Una utile bibliografia conclude il lavoro.

Va detto subito che questo testo non è uno dei tanti testi di esegesi dei vangeli dell'infanzia o un testo che insegue particolari novità sulla figura di Gesù; se posso arrischiare un giudizio, direi che questo lavoro è un lavoro ecclesiale nel senso forte del termine: ecclesiale non solo perché è scritto in sintonia con la Chiesa ma perché vuol richiamare l'uso che la Chiesa ha fatto di quei vangeli ed i molti modi con cui ha cercato il contatto con quegli avvenimenti: l'identificazione e la cura di quei luoghi, l'uso che la *pietas* cristiana ne ha fatto, le preghiere, i canti e l'arte che da quella *pietas* hanno avuto origine. Il libro è un libro ecclesiale nel senso che è un libro che viene dalla fede della Chiesa e che si rivolge a questa stessa fede per animarla e sostenerla. Evidentemente gli echi sono maggiori in coloro che, in qualche modo, hanno dimestichezza con questo materiale ma ritengo che, anche in coloro che ne sono sprovvisti, possa suscitare interesse e consapevolezza di fede.

Il pregio del libro sta nel metodo che sviluppa in tutti questi capitoli. In genere lo schema è il seguente: all'inizio vi è una breve presentazione del racconto biblico, attento e preciso ma senza particolari sviluppi; segue poi una inquadratura ricca di osservazioni storiche e archeologiche, dall'epoca di Gesù ai monumenti dell'epoca costantiniana e dei crociati fino alla realtà d'oggi: contrassegnata da osservazioni filologiche, è arricchita da molte fotografie; testi liturgici e patristici, orientali e occidentali completano il lavoro di presentazione. Il risultato è che luoghi e persone tornano ad essere parti di un evento che è prima salvifico che turistico, prima ecclesiale che intellettuale; una conoscenza puramente monumentale o puramente turistica falserebbe il significato di questa storia e di questo luoghi.

Una simile metodologia globale è di sicuro interessante; pone interrogativi sui limiti di una scientificità puramente intellettuale ed apre squarci per una diversa vivibilità delle fonti evangeliche e della terra benedetta in cui il Signore è vissuto.

Gianni Colzani

Libri ricevuti

- ISTITUTO FRANCESCANO DI SPIRITUALITÀ (*ANTONIANUM*, ROMA) – DIPARTIMENTO DI TEOLOGIA (UNIVERSITÀ “ARISTOTELE”, TESSALONICA), *L'Eucaristia nella tradizione orientale e occidentale con speciale riferimento al dialogo ecumenico*. Atti del IX Simposio intercristiano. Assisi, 4-5 settembre 2005. A cura di L. BIANCHI, Edizioni Provincia Veneta dei Frati Minori Cappuccini, Venezia-Mestre 2007, pp. 328.
- ID., *La salvezza. Prospettive soteriologiche nella tradizione orientale e occidentale*. Atti del VII Simposio intercristiano. Reggio Calabria, 2-4 settembre 2001. A cura di P. ZILIO – L. BORGHESE, Edizioni Provincia Veneta dei Frati Minori Cappuccini, Venezia-Mestre 2008, pp. 350.
- ID., *S. Giovanni Crisostomo, ponte tra Oriente e Occidente*. Atti del X Simposio intercristiano. Isola di Tinos (Grecia), 16-19 settembre 2007. A cura di L. BIANCHI, Edizioni Provincia Veneta dei Frati Minori Cappuccini, Venezia-Mestre 2009, pp. 232.
- M.J. RODRIGUES DE SOUZA, «*Para que Também Vós crediteis*». *Estudo exegetico-teológico de Jo 19,31-37*, Editrice Pontificia Università Gregoriana, Roma 2009 (Tesi Gregoriana. Serie Teologica 174), pp. 400.
- B. SESBOUÉ, *L'avvenire della fede. La teologia del XX secolo. Colloquio con Marc Leboucher*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2009, pp. 336.
- M. ARMANDO, *La prima generazione incredula. Il difficile rapporto tra i giovani e la fede*, Rubbettino, Soveria Mannelli (CZ) 2010, pp. 106.
- M. BORDONI, *Christus omnium Redemptor. Saggi di cristologia*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2010, pp. 340.
- P. CACCIAPUOTI, *Roma e Lutero. Cristologie e ontologie a confronto*, Editoriale Comunicazioni sociali, Napoli 2010, pp. 152.
- G. DI PALMA, *Deum et animam scire cupio. Agostino alla ricerca del vero su Dio e l'uomo*, Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale. Sezione S. Tommaso – Campania Notizie, Napoli 2010, pp. 270.
- M. FLORIO – F. GIACCHETTA (EDD.), *Universalità della salvezza e mediazione sacramentale*, Cittadella, Assisi 2010, pp. 296.
- J.A. GIL-TAMAYO – J.I. RUIZ ALDAZ (EDD.), *La “Communio” en los Padres de la Iglesia*, Ediciones Universidad de Navarra S.A., Pamplona 2010, pp. 376.
- P. GIUSTINIANI (ED.), *Discussioni di bioetica*, Editoriale Comunicazioni sociali, Napoli 2009, pp. 198.

- E. GUCCIONE – A. RASPANTI (EDD.), *Sapienti per sempre. La ricerca storica e la produzione storiografica di Cataldo Naro*, S. Sciascia editore, Caltanissetta-Roma 2009, pp. 270.
- A.D. NGELESE NANGAA, *Dialoguer avec les sectes. Mission (im)possible pour les Èglises d’Afrique*, CSAM, Brescia 2010, pp. 376.
- P. ORLANDO, *L’Io di Gesù Cristo. Diagramma divino-umano. I: Nella filosofia dell’essere*, Editoriale Comunicazioni sociali, Napoli 2009, pp. 86.
- PISAI, *Islamochristiana. 35: Special Issue in Honour of André Ferré and Michel Lagarde*, Roma 2009, pp. 426.
- R. PRESILLA – S. RONDINATA (EDD.), *Scienze fisiche e matematiche. Istanze epistemologiche e ontologiche*, Sefir – Città nuova, Roma 2010, pp. 294.
- W. SALMAN, *La “Wirkungsgeschichte” de Hans-Georg Gadamer dans la théologie de Claude Geffré, David Tracy et Wolfhart Pannenberg*, Editrice Pontificia Università Gregoriana, Roma 2010, pp. 240.
- E. SCOGNAMIGLIO, *Dia-Logos. I: Prospettive. Verso una pedagogia del futuro*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2009, pp. 358.
- UNIVERSIDADE CATÓLICA PORTUGUESA – FACULDADE DE TEOLOGIA, «*In principio erat Verbum*». *Para uma Teologia Fundamental da Palavra. XIV Jornadas Ibéricas de Teologia Fundamental (Braga, 10-13 de Junho de 2009) – Las filosofías del lenguaje. ¿Nuevos “preambula fidei”? Poética da Escrit(ur)a – L’importanza della «parola» per la Teologia Fondamentale – «Verbum Domini». Quando a Escritura devém palavra, “Theologica” 44 (2009), 2, 251-357.*
- M. VANNINI, *Prego Dio che mi liberi da Dio. La religione come verità e come menzogna*, Bompiani, Milano 2009, pp. 196.
- J.J. VILA-CHÁ (ED.), *O Dom, a Verdade, e a Morte: Abordagens e Perspectivas – The Gift, Truth, and Death: Approaches and Perspectives*, “Revista Portuguesa de Filosofia – Suplemento: Commemorating Simone Weil (1909-1943)” 65 (2009), pp. 1530.